

L'Europa nell'Indo-Pacifico: una riflessione regionale sul multilateralismo globale

Gli equilibri regionali in Asia stanno attraversando una fase di fortissimo cambiamento. Per questa ragione, diventa ogni giorno più urgente capire quale potrebbe essere il nuovo paradigma in grado di consentire agli Stati e alle comunità interessate di trovare un nuovo compromesso.

Questo articolo ritiene che il concetto di Indo-Pacifico, inteso come nuovo sistema di multipolarismo regionale che comprende un'area geografica che si estende dall'Asia orientale alle coste occidentali dell'Africa, possa permettere di trovare un punto di incontro tra le varie visioni regionali che hanno iniziato ad affermarsi negli ultimi anni.

La prima, la Nuova Via della Seta cinese, conferma l'interesse di Pechino a creare una regione sino-centrica. Il concetto di "Asia-Pacifica" ha funzionato bene durante tutto il periodo in cui la Cina ha cercato di presentarsi come una potenza "pacifica" e "interessata al multilateralismo", ma questa rappresentazione regionale ha sempre avuto almeno due limiti: i suoi confini, visto che le ambizioni della regione sino-centrica a cui aspira Pechino vanno ben oltre le frontiere dell'Asia-Pacifica, e la centralità dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN) al suo interno.

La seconda, quella americana, che mira ad accerchiare la Cina. Questa strategia di contenimento è stata inaugurata con il "Pivot to Asia" della presidenza di Barack Obama nel 2011/2012 e con i negoziati sul Partenariato Trans-Pacifico che l'hanno accompagnata. Donald Trump ha deciso di spendersi per un confronto ancora più diretto con la Cina (la sua guerra è iniziata con una guerra commerciale che si è rapidamente trasformata in una battaglia tecnologica e, in una certa misura, in uno scontro tra valori cinesi e valori occidentali). Joe Biden ha, a sua volta, confermato la competizione con la Cina come "la più grande sfida geopolitica del 21esimo secolo", e la sua presidenza sembra ancora più determinata della precedente a creare una rete di alleanze volte ad isolare la Cina, in Asia come altrove.

La terza visione è quella dell'"Indo-Pacifico", portata avanti dalle medie potenze, regionali e no, e fondata su una logica di rispetto del diritto internazionale e di promozione degli interessi collettivi in un contesto multipolare.

Paesi come India, Australia e Giappone sembrano convinti che l'idea di "multipolarità", presentata come diretta conseguenza di un processo di regionalizzazione sempre più attivo, potrebbe essere la più efficace per favorire l'affermazione di un nuovo sistema di equilibrio di potere, in grado di promuovere una cooperazione orientata alla ricerca di soluzioni per questioni concrete, senza mai chiudere la porta alla Cina e agli Stati Uniti.

Questo articolo, dopo una ricostruzione sistematica delle idee di Indo-Pacifico che contraddistinguono tutti i Paesi sin qui menzionati, si apre all'Europa per poter da un lato approfondire quale sia l'approccio dell'UE verso questa nuova forma di collaborazione multilaterale, dall'altro per sostenere come il successo dell'Indo-Pacifico sia direttamente legato al coinvolgimento attivo di alcuni Paesi del Vecchio Continente.

L'Indo-Pacifico dal punto di vista degli Stati Uniti

È stato il Premier giapponese Abe Shinzo a parlare per primo, nel 2016, di "*Free and Open Indo-Pacific*" (FOIP). Nel 2017, ad un summit Apec in Vietnam, il presidente Donald Trump si appropriò dell'espressione, usandola per riorientare la politica statunitense nei

confronti della Cina¹. Era il modo per criticare la politica asiatica di Obama, enunciata nel 2011 nella formula del “*Pivot to Asia*”, considerata troppo moderata per rispondere all’entità della minaccia cinese.

Di fatto, a partire dal novembre 2017, la FOIP – basata sui pilastri dell’economia, della sicurezza e della governance - è entrata quale strategia nazionale nei documenti ufficiali di Casa Bianca, Pentagono, Dipartimento di Stato e NSA. Ad essa sono stati associati alcuni elementi del “ribilanciamento verso l’Asia” dell’Amministrazione Obama, con l’aggiunta dell’“offensiva commerciale” di Trump. Tuttavia, la non partecipazione del presidente ai vertici dell’Asean e il ritiro unilaterale degli Stati Uniti dal TPP hanno disorientato i partner asiatici in merito al reale interesse americano. Questo disorientamento spiega anche il perché le nazioni della regione indopacifica abbiano poi mantenuto un atteggiamento scettico quando messe di fronte alla necessità di scegliere tra una alleanza con gli Stati Uniti in funzione anticinese, o viceversa.

Insediatosi nel gennaio 2021, Joseph Biden ha assunto nei confronti della Cina posizioni anche più dure del suo predecessore. Per quanto la politica estera del nuovo inquilino della Casa Bianca abbia sfumature diverse su alcune tematiche internazionali rispetto a quelle di Trump, in questa prima fase del suo mandato l’atteggiamento nei confronti di Pechino si è ulteriormente inasprito: i) la politica dei dazi è diventata più rigida, ii) navi militari americane sono state mobilitate per contrastare le rivendicazioni di Pechino nel Mar Cinese meridionale, iii) sono state approvate sanzioni nei confronti di alti dirigenti del Politburo per sostenere l’accusa secondo cui il governo cinese sarebbe colpevole di tentato genocidio nei confronti della minoranza musulmana uigura nello Xinjiang, e iv) la richiesta di nuove verifiche sull’origine del virus Sars-Cov 2 è stata ulteriormente reiterata². Biden sembra voler seguire le orme di Obama, sviluppando il libero commercio da un lato e continuando a gettare le fondamenta per la creazione di un blocco anti-cinese dall’altro. Differentemente da Trump e dalla politica isolazionista imperniata sullo slogan della campagna elettorale “*Make America Great Again*” (MAGA), il presidente democratico sta cercando di riaffermare la predominanza americana negli affari globali con una politica convintamente multilaterale. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti continueranno a denunciare le aggressioni territoriali perpetrate dalla Cina nel Mar Cinese meridionale: ne va del loro prestigio politico-militare e del bisogno di recuperare credibilità nella regione.

Come osservato da alcuni alti dirigenti dell’Amministrazione, l’era dell’engagement con Pechino, in Asia e altrove, è finita. Oggi c’è spazio solo per una competizione serrata e più muscolare³.

Perché per la Cina e la Russia l’Indo-Pacifico non esiste

Per la Cina l’“Indo-Pacifico” non è altro che l’ennesimo tentativo da parte degli Stati Uniti di bloccare lo sviluppo della Belt and Road Initiative (BRI) promossa da Pechino⁴. Il ministro degli Affari Esteri cinese Wang Yi, nel 2018, aveva liquidato il QUAD come un capriccio passeggero che, insieme al concetto di “Indo-Pacifico”, si sarebbe dissipato come schiuma nell’oceano⁵. In realtà, per il Partito comunista cinese il concetto di “Indo-Pacifico” sarebbe

¹ U.S. Embassy & Consulate in Vietnam, “Remarks by President Trump at APEC CEO Summit”, 10 novembre 2017, <https://vn.usembassy.gov/20171110-remarks-president-trump-apec-ceo-summit/>.

² Sullivan, K., J. Donald, M. Phil, “Biden tasks intelligence community to report on Covid origins in 90 days”, 27 maggio 2021, <https://edition.cnn.com/2021/05/26/politics/biden-intelligence-community-pandemic-origins-report/index.html>.

³ Carrer, G., “Biden dice stop engagement. Con la Cina sarà competizione”, <<Formiche>>, 29 maggio 2021, <https://formiche.net/2021/05/cina-biden-kurt-campbell/>.

⁴ Feitao, L. (2019). *The US Strategy of Competitive Infrastructure Investment in the Indo-Pacific Region*. «China International Studies». n. 78. China Institute of International Studies, Settembre/Ottobre 2019: p.105-129.

⁵ Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China. (9 marzo 2018). *Foreign Minister Wang Yi meets the press*. www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1540928.shtml.

stato creato, adottato e promosso per ragioni strategiche e geopolitiche, in assenza di sostanziali fondamenta economiche.

Le frontiere dell'“Indo-Pacifico” più o meno comprendono il segmento marittimo del progetto della Via della Seta del XXI secolo. Beijing contrappone alle analisi per lo sviluppo dell'Indo-Pacifico un elenco dei vantaggi del modello cinese e i propri piani per potenziare la rete infrastrutturale della regione. Allo stesso tempo, la Cina non si considera una potenza Indo-Pacifica e preferisce non usare questo concetto nei documenti ufficiali⁶.

La Cina indubbiamente capisce che leggere il concetto di Indo-Pacifico non come una visione comune ma come una struttura gerarchica capitanata da Washington all'interno della quale gli Stati Uniti emanano ordini e gli alleati le eseguono è troppo semplicistico⁷. Esistono infatti importanti differenze tra le varie visioni di Indo-Pacifico, non soltanto sul piano militare ed economico ma anche dal punto di vista geografico e geopolitico. Ad esempio, se per Tokyo l'Indo-Pacifico comprende anche l'Africa orientale, per Canberra questa visione non è accettabile perché troppo sbilanciata verso occidente.

A prescindere da queste differenze, non si può ignorare il tono anti-cinese di questo approccio. Eppure, come spiegato anche da Song Wei, non vi è ancora una vera e propria alleanza unificata contro Pechino nell'Indo-Pacifico: i problemi che hanno nei confronti della Cina le nazioni che sono coinvolte nella creazione del concetto di Indo-Pacifico sono di natura individuale e sono spesso limitati a obiettivi ristretti, quindi sembrerebbe prematuro poter iniziare a parlare di un vero e proprio fronte anticinese⁸.

La Cina presta particolare attenzione al ruolo dell'ASEAN nella strategia dell'Indo-Pacifico, dato che quest'associazione è fondamentale per la corretta implementazione della BRI⁹: non solo il mercato dell'ASEAN ha rimpiazzato l'Unione Europea come principale partner commerciale della Cina nel 2020, ma gli investimenti della BRI nel Sudest asiatico ammontano al 36 per cento del totale degli investimenti nello stesso anno¹⁰. La Repubblica popolare resta convinta che la cooperazione economica possa continuare ad essere uno strumento efficace per persuadere molti Stati a mantenere una posizione neutrale nei confronti del concetto di Indo-Pacifico¹¹. Allo stesso tempo, resta improbabile che la Cina riesca a “dominare” geopoliticamente la regione, per via soprattutto delle dispute nel Mar Cinese Meridionale. Ciò significa che sebbene la Cina potrà riuscire ad evitare un supporto totale al concetto di “Indo-Pacifico” da parte degli Stati dell'ASEAN, sicuramente non riuscirà a far sì che gli stessi Paesi non diano supporto parziale ad alcuni elementi del concetto, come ad esempio nel campo della sicurezza non tradizionale (Non Traditional Security - NTS)¹².

⁶ He, K. & Li, M. (2020). *Understanding the dynamics of the Indo-Pacific: US–China strategic competition, regional actors, and beyond*, «International Affairs», n. 96, vol. 1, gennaio 2020: p.1–7. <https://doi.org/10.1093/ia/iiz242>.

⁷ Feng, C. (2019). “New Trend in the Construction of “Indo-Pacific” and Its Impact on South Asia”, in *Annual Report on the Development of the Indian Ocean Region (2018)*, Zhu, C. Research Series on the Chinese Dream and China's Development Path. Springer, Singapore: p. 261–300. https://doi.org/10.1007/978-981-13-7693-1_10.

⁸ Song, W. (2018). *Cong Yintai diqu dao Yintai tixi: yanjin zhong de zhanlüe geju [From the Indo-Pacific region to the Indo-Pacific system: The evolving strategic landscape]*. «Taipingyang Xuebao» n. 26 vol. 11: p. 24–34.

⁹ Zhang, J. (2019). *Dongmeng ban “Yintai” yuanjing: dui diqu zhixu bianhua de renzhi yu zhanlüe xuanze [ASEAN “Indo-Pacific” Vision: Perceptions and Strategic Options for a Changing Regional Order]*. «Taipingyang Xuebao», n. 27, vol. 6: p. 1–13.

¹⁰ Yu, K. (2021). *The Belt and Road Initiative in Southeast Asia after COVID-19: China's Energy and Infrastructure Investments in Myanmar*, «Perspective», n. 39, Yusof Ishak Institute, Singapore. <http://hdl.handle.net/11540/13490>.

¹¹ Gong, X. (2020). *China's Economic Statecraft: The Belt and Road in Southeast Asia and the Impact on the Indo-Pacific*, «Security Challenges», n. 3 vol. 16, Institute for Regional Security: p.39–46. <https://www.jstor.org/stable/26924338>.

¹² Gong, X. (2020). *Non-traditional security cooperation between China and south-east Asia: implications for Indo-Pacific geopolitics*, «International Affairs», n. 96, vol. 1, gennaio 2020: p. 29–48. <https://doi.org/10.1093/ia/iiz225>.

Anche la Russia non è una sostenitrice entusiasta dell'idea di Indo-Pacifico¹³. La strategia russa verso l'Indo-Pacifico è dominata dal concetto di rafforzamento della componente geoeconomica della propria politica estera, rappresentata dall'Unione Economica Eurasiatica (EAEU) e il concetto di "Greater Eurasian Partnership". Per il momento, essendo la Russia l'unica nazione della EAEU ad avere accesso al mare e alle rotte marittime¹⁴, vi è una forte preoccupazione che il concetto americano di Indo-Pacifico possa nel futuro minare i piani russi di cooperazione nella regione Eurasiatica¹⁵.

Il problema di fondo della Russia in Asia è che le nazioni della regione reagiscono alle ambizioni geopolitiche cinesi rafforzando i rispettivi legami con gli Stati Uniti e non con la Russia, considerata come sempre più vicina alla Cina. Per ovviare a questo problema, la Russia ha sempre cercato di favorire la cooperazione regionale basata sull'ASEAN.

Il vantaggio competitivo russo risiede nel potenziale della propria diplomazia, l'esperienza nel campo delle istituzioni multilaterali e il relativo distacco dai problemi della regione. Mosca resta favorevole alla creazione di un sistema multilaterale di sicurezza "paritario e indivisibile". Pertanto, né lo sviluppo di un sistema di contenimento della Cina, né l'indebolimento dei meccanismi multilaterali dell'ASEAN saranno ben accolti da Mosca¹⁶.

La buona notizia per la Russia è che molti Paesi asiatici sono interessati ad accedere commercialmente alle zone continentali dell'Eurasia, facilmente raggiungibili grazie ai porti russi e i mezzi di trasporto terrestri messi a disposizione dalle nazioni dell'EAEU, e non vorrebbero vedersi obbligati a dover scegliere tra questa opportunità economica o la cooperazione nel campo della sicurezza con gli USA. Ecco perché è realistico immaginare che l'ulteriore sviluppo della posizione russa verso l'Indo-Pacifico sarà determinato da quale interpretazione del concetto prevarrà: la visione filo-americana oppure quella regionale¹⁷.

Alla ricerca di un Indo-Pacifico multilaterale

Interpretare la cartografia del mondo facendo riferimento a uno spazio che trascende i limiti geografici e politici significa creare una "mappa mentale". L'Indo-Pacifico è questo¹⁸. Come nel caso di ogni spazio immaginato, la definizione e le caratteristiche di questo spazio variano a seconda di chi lo immagina. Per quel che riguarda l'Indo-Pacifico il riferimento è all' "emergente sistema strategico asiatico, che incapsula sia l'Oceano Pacifico che l'Indiano, definito in parte dagli interessi geograficamente in espansione e la portata di Cina e India, e il continuo ruolo strategico e presenza degli Stati Uniti in entrambi"¹⁹. L'interconnessione e l'interdipendenza dei due oceani è considerato il prodotto delle crescenti forze della globalizzazione, del commercio e delle mutevoli equazioni tra i vari attori che ha abbattuto i vecchi confini e aperto nuovi percorsi. L'Indo-Pacifico è oggi considerato una regione chiave sia in termini politici che economici: contiene le rotte marittime più importanti e le nazioni più

¹³ Administration of the President of the Russian Federation (3 ottobre 2019). *Vladimir Putin spoke at the final plenary session of the 16th meeting of the Valdai International Discussion Club*. <http://en.kremlin.ru/events/president/news/61719>.

¹⁴ Lissovnikov, Y. (2017). *Eurasian Economic Union and ASEAN: Complementarity appraisal*, «International Trends (Mezhdunarodnye protsessy)», n. 15, vol. 3, luglio/settembre 2017: p. 38–45. <http://dx.doi.org/10.17994/IT.2017.15.3.50.4>.

¹⁵ Lukin, A., & Tokunov, A. (2020). *Trump's policies and the Sino Russian Entente*, «Survival», n. 62, vol. 2, 23 marzo 2020: p. 27–36. <https://doi.org/10.1080/00396338.2020.1739946>.

¹⁶ Tsvetov, A. (2018). *Indo-Tixookeanskij front: zachem na geopoliticheskoj karte poyavilsya novyj region i chto e' to sulit Rossii [Indo-Pacific front: Why did a new region appear on the geopolitical map and what does it mean for Russia?]*. Carnegie Moscow Center, 22 marzo 2018. <https://carnegie.ru/commentary/75706>.

¹⁷ Denisov, I., Paramonov, O., Arapova, E., & Safranchuk, I. (2021). *Russia, China, and the concept of Indo-Pacific*, «Journal of Eurasian Studies», n. 12, vol. 1: p. 72–85. <https://doi.org/10.1177/1879366521999899>.

¹⁸ Das, Udayan. (2019). "What Is the Indo-Pacific", «The Diplomat», 13 luglio 2019 <https://thediplomat.com/2019/07/what-is-the-indo-pacific/>.

¹⁹ Medcalf, Rory. (2012). *Pivoting the map: Australia's Indo-Pacific system*, «Centre of Gravity Series», n. 1, Australian National University, Strategic and Defence Studies Centre, novembre 2012. <http://hdl.handle.net/1885/228705>.

popolose al mondo la cui crescita economica alimenta una domanda di energia che cresce a ritmi esponenziali. Soddisfare questa domanda richiede un notevole investimento da parte dei governi e attira capitali non solo dalle regioni circostanti ma da tutto il mondo, e questa "dimensione energetica" della geopolitica complica ulteriormente il fragile equilibrio della regione²⁰.

La prospettiva australiana

L'Australia si è imbarcata nel più significativo riorientamento delle sue politiche strategiche da circa un decennio, con l'obiettivo di assumere un ruolo più attivo nel difendere un ordine regionale stabile nell'Indo-Pacifico. Questo è il messaggio chiave del "Defense Strategic Update and Force Structure Plan" del 2020²¹.

L'entusiasmo australiano per il concetto di Indo-Pacifico è radicato nelle due tradizioni dominanti della sua politica estera: una tradizione da "alleato dipendente" e un'altra da "media potenza"²². Da un lato, da alleato dipendente degli USA, l'Australia segue la guida americana della strategia FOIP. Dall'altro, Canberra fa lo sforzo di sviluppare un approccio indipendente da media potenza per fungere da intermediario tra le grandi potenze attraverso i vari mezzi istituzionali (leadership normativa).

Il nocciolo delle politiche estera e di difesa australiana è il bisogno di rafforzare il tradizionale sistema di alleanza con gli Stati Uniti e, verosimilmente, colmare il vuoto lasciato dal declino relativo di Washington nell'Indo-Pacifico²³. Dato che il libero scambio e le alleanze militari sono vitali per il proprio futuro, l'Australia sente di avere la responsabilità di ricordare al suo partner tradizionale che queste ultime rappresentano le fondamenta dell'alleanza. Inoltre, nel mezzo dell'ascesa strategica e l'assertività economica cinese, Canberra fa la sua parte per attenuare le frizioni tra due dei più importanti partner australiani. È per questo che si è consapevolmente schierata a favore di un ordine globale basato su regole che proteggano i propri interessi e assicurano prosperità e stabilità globale.

Tuttavia, sembra esserci un contrasto netto tra ciò che l'Australia dice e ciò che effettivamente fa²⁴. La sua strategia nell'Indo-Pacifico, infatti, segue una dimensione "pragmatica". L'Australia ha un ampio margine di manovra per adattare le sue politiche riguardo l'Indo-Pacifico: a differenza di Giappone ed India, non ha alcun conflitto di sicurezza diretto o dispute territoriali con la Cina e, a differenza degli Stati Uniti, ha tratto un enorme beneficio dalle sue relazioni economiche con la Repubblica popolare²⁵.

In altre parole, l'Australia considera il ruolo degli Stati Uniti indispensabile per assicurare un ordine globale basato sulle regole ma, allo stesso tempo, non ignora i benefici economici delle relazioni con la Cina²⁶. Al dilemma strategico di scegliere da che lato stare, se con gli

²⁰ Naimoli, S., & Nakano, J. (2018). *Renewable Energy in Southeast Asia*, «Center for Strategic and International Studies (CSIS)», 12 ottobre 2018. <https://www.csis.org/analysis/renewable-energy-southeast-asia>.

²¹ Townshend, A. & Thomas-Noone, B. (2020). *Australia Steps Up in Defense of the Indo-Pacific Order*, «The Diplomat», 1 settembre 2020. <https://thediplomat.com/2020/08/australia-steps-up-in-defense-of-the-indo-pacific-order/>.

²² He, Kai & Li, Mingjiang. (2020). *Understanding the dynamics of the Indo-Pacific: US–China strategic competition, regional actors, and beyond*, «International Affairs» n. 96, vol. 1, gennaio 2020: p. 1-7. <https://doi.org/10.1093/ia/iiz242>.

²³ Adducul, L. A. M. (2018). *The Indo-Pacific Construct in Australia's White Papers: Reflections for ASEAN-Australia Future Strategic Partnership*. «CIRSS Commentaries», n. 6, vol. 5, Center for International Relations and Strategic Studies, marzo 2018.

²⁴ He, Kai & Li, Mingjiang. (2020). *Understanding the dynamics of the Indo-Pacific: US–China strategic competition, regional actors, and beyond*, «International Affairs» n. 96, vol. 1, gennaio 2020: p. 1-7. <https://doi.org/10.1093/ia/iiz242>.

²⁵ Yishuang, Y. (2019). "Historical Changes of "Indo-Pacific" Geo-economics and Development Demands of India" in *Annual Report on the Development of the Indian Ocean Region (2018)* Zhu, C. Research Series on the Chinese Dream and China's Development Path. Springer, Singapore: pp. 165-191.

²⁶ Denisov, I., Paramonov, O., Arapova, E., & Safranchuk, I. (2021). *Russia, China, and the concept of Indo-Pacific*, «Journal of Eurasian Studies», n. 12, vol. 1: p. 72–85. <https://doi.org/10.1177/1879366521999899>.

USA o con la Cina, il paese sembra preferire rispondere contrapponendo una proposta di Indo-Pacifico multilaterale e inclusivo.

La visione giapponese

Per quanto l'attenzione resti concentrata su Stati Uniti e Repubblica popolare cinese, c'è un'altra media potenza, il Giappone, che ha confermato il proprio interesse ad assumere la leadership nell'Indo-Pacifico, in particolare per quel che riguarda il legame con le nazioni del Sudest asiatico, corridoio strategico di vitale importanza tra l'Oceano Pacifico e l'Atlantico.

A seguito delle dimissioni di Abe Shinzo per motivi di salute nell'agosto 2020, sarà il nuovo premier Suga Yoshihide a portare avanti la politica di connettività con l'Asia nel campo economico, securitario e diplomatico del predecessore. Sul fronte economico, continuerà a giocare un ruolo guida nel promuovere l'integrazione economica regionale nonostante gli Stati Uniti si siano ritirati dal TPP e l'India, per proteggere le sue aziende, non sia entrata nella Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP), ossia l'accordo che avvia il blocco commerciale e di investimento più grande del mondo²⁷. Per il Giappone – che è parte di entrambi – è importante continuare a promuovere il commercio multilaterale convincendo gli Stati Uniti e l'India a rientrare negli accordi.

Dal punto di vista infrastrutturale, l'Asia Development Bank ha stimato che per lo sviluppo del continente asiatico, dal 2016 al 2030, sarà necessario un investimento di almeno 26 trilioni di dollari di capitali²⁸. La risposta nipponica è prontamente giunta con l'impegno di versare 100 miliardi di dollari nella "qualità infrastrutturale in Asia", vale a dire nella costruzione di strade, ferrovie e porti²⁹. Dopotutto la BRI cinese continua ad essere accolta nella regione con grande scetticismo: se i suoi vantaggi restano evidenti, vale altrettanto per i rischi. L'esperienza pluridecennale giapponese in investimenti in settori privati e pubblici permette al Paese di giocare, anche in questo contesto, un ruolo di prim'ordine.

Nel prossimo futuro, quindi, potrebbe essere realistico immaginare che il Giappone si ritrovi a giocare un ruolo "guida", la "voce" di un'Asean interessata a disinnescare le tensioni sino-americane. Il tutto, beninteso, continuando a mantenere il forte legame con gli Stati Uniti datato 1960 e con i nuovi compagni di viaggio del Quad: India ed Australia.

Il punto di vista indiano

Non vi è un vero consenso nella ricerca accademica sulla posizione dell'India rispetto al concetto di Indo-Pacifico. Il Subcontinente ha temporeggiato a lungo prima di decidere di sedersi a discutere con gli altri tre attori del QUAD su questioni di sicurezza e, principalmente, sulle sfide che l'ascesa e le ambizioni della Cina pongono all'ordine regionale.

Da un lato, la letteratura accademica indiana è piena di riferimenti alla "minaccia cinese": il desiderio di entrambe le nazioni di essere la potenza dominante nella regione esaspera le contrapposizioni già esistenti e potrebbe portare ad un confronto militare o, quantomeno, alla pericolosa militarizzazione della regione³⁰. L'India vede un rafforzamento delle partnership all'interno del QUAD come uno strumento strategico importante per diventare "il potenziale attore regolatore nei fronti della sicurezza e dell'economia"³¹.

²⁷ Siglato il 15 novembre 2020 dopo quasi otto anni di discussioni, ne fanno parte i dieci Stati dell'Asean a cui si aggiungono Repubblica popolare cinese, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda.

²⁸ Berkofsky, Axel (2019), "Geopolitics by other means. The Indo-pacific reality", LedizioniPublishing, Milano, https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/indo-pacific_web_def_.pdf,

²⁹ Berkofsky, Axel, "Free and Open Indo-Pacific": Tokyo's Plans and Priorities", <<ISPI Commentary>>, 04 giugno 2018, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/free-and-open-indo-pacific-tokyos-plans-and-priorities-20690>.

³⁰ Banyan (2012). *India-China relations and the media. Blame the Messenger*, «The Economist», 21 maggio 2012. <https://www.economist.com/blogs/banyan/2012/05/india-china-relations-and-media>.

³¹ Pitakdumrongkit, K. K. (2019). *The impact of the Trump administration's Indo-Pacific strategy on regional economic governance*, «Policy Studies», n. 79, East – West Center. <https://www.eastwestcenter.org/publications/the-impact-the-trump-administration-s-indo-pacific-strategy-regional-economic>.

New Delhi sembra digerire meglio la nuova forma “minilaterale” della cooperazione in materia di sicurezza rispetto ad alleanze multilaterali o bilaterali che comprendono obbligazioni di sicurezza formali. Questa preferenza è coerente con il desiderio dell'India di mantenere un'autonomia strategica puntando sul multi-allineamento³². In altre parole: la partecipazione dell'India al QUAD non le ha impedito di prendere parte ad altri forum “minilaterali” con la Cina e con la Russia. L'invito all'Australia a partecipare all'esercizio navale Malabar del 2020 rappresenta un'altra conferma del fatto che New Delhi vuole continuare ad essere un attore chiave del QUAD senza però rinunciare all'autonomia nella sua politica estera.

Dall'altro lato, New Delhi insiste sulla “neutralità” della sua posizione³³, sulla sua tradizione di Stato “non allineato” e sul desiderio di continuare il dialogo costruttivo³⁴ con la Russia e la Cina all'interno dei BRICS, SCO e AIIB.³⁵ L'interazione dell'India con altri attori sarà caratterizzata dalla formula “convergenza con tanti ma congruenza con nessuno”³⁶.

La Cina resta la principale fonte di preoccupazioni per l'India nella regione e l'instaurarsi di un equilibrio sempre più sbilanciato verso Pechino potrebbe finire con l'indurre New Delhi ad aderire a nuovi partenariati con una più marcata impronta anti-cinese. Allo stesso tempo, la Cina continua ad essere la principale fonte delle importazioni dell'India, per un valore complessivo di 65 miliardi di dollari nel periodo 2020-2021 (gli USA sono secondi con 28 miliardi, un 20% in meno rispetto al periodo 2019-2020)³⁷, e la seconda destinazione delle sue esportazioni, con una crescita del 27% rispetto al periodo 2019-2020 (la prima restano gli USA, per un valore totale di 51 miliardi contro i 21 della Cina)³⁸. Questa dipendenza commerciale ha un peso geopolitico non trascurabile, ma l'avvento dell'Indo-Pacifico potrebbe contribuire a ridurla.

Indo-Pacifico: una realtà anche europea?

Da quando l'Indo-Pacifico ha iniziato a emergere come realtà sempre più concreta, anche l'Europa ha cominciato ad interessarsene. Il primo Paese a prendere posizione su questa nuova regione è stato la Francia, l'unico che vanta anche una reale proiezione geografica nell'area. Dopo la Francia si è mossa la Germania, seguita dall'Olanda. Questo attivismo ha indotto l'Unione Europea a iniziare un dibattito interno su come la regione dovrebbe posizionarsi rispetto all'Indo-Pacifico. Infine, anche la Gran Bretagna si è inserita in questo dibattito, anche per la necessità di cominciare a ridefinire la propria politica estera nell'era post-Brexit.

Questa seconda parte del contributo prenderà in esame le diverse posizioni delle nazioni del Vecchio Continente, dell'UE come regione, concludendo con una riflessione sul perché anche l'Italia dovrebbe iniziare a discutere del suo ruolo all'interno dell'Indo-Pacifico.

³² Taneja, P. (2021). *Response to Rory Medcalf's "Balancing Act"*, «Australian Foreign Affairs», n.10, Correspondence, ottobre 2020. <https://www.australianforeignaffairs.com/articles/correspondence/2021/04/response-to-rory-medcalfs-balancing-act/pradeep-taneja>.

³³ Pejsova, E. (2018). *The Indo-Pacific. A passage to Europe?*, «Brief Issue». European Union Institute for Security Studies (EUISS), 15 marzo 2018. <https://www.iss.europa.eu/content/indo-pacific-%E2%80%93-passage-europe>.

³⁴ Denisov, I., & Safranchuk, I. (2016). *Four problems of the SCO in connection with its enlargement*. «Russian Politics & Law», n. 54, vol. 5-6: p. 494–515. <https://doi.org/10.1080/10611940.2016.1296304>.

³⁵ BRICS: Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica. SCO: Shanghai Cooperation Organization. AIIB: Asian Infrastructure Investment Bank

³⁶ Ministry of External Affairs, Government of India. (1 ottobre 2019). *External Affairs Minister's remarks on the topic 'Preparing for a Different Era' at Center for Strategic and International Studies*, Washington D.C. <https://www.mea.gov.in/Speeches-Statements.htm?dtl/31889>.

³⁷ Government of India. Ministry of Commerce and Industry. Department of Commerce. Imports 2020-2021. <https://tradestat.commerce.gov.in/eidb/icntq.asp>.

³⁸ Government of India. Ministry of Commerce and Industry. Department of Commerce. Exports 2020-2021. <https://tradestat.commerce.gov.in/eidb/ecntq.asp>.

La Francia in prima linea

Per Parigi, lo spazio indo-pacifico è una realtà geografica tutt'altro che lontana, in quanto rappresenta il 93% della sua zona economica esclusiva e ospita il 60% delle forze militari in missione/basate all'estero³⁹. Storicamente presente con i suoi possedimenti d'oltremare come Maiotta, La Réunion, Nuova Caledonia e Polinesia, la Francia si è sempre spesa per assicurare la protezione dei suoi concittadini, tutelare i propri interessi sovrani e contribuire attivamente alla stabilità della regione. Motivo per cui, nell'agosto 2019, si è dotata di una propria "stratégie de défense française en Indopacifique"⁴⁰, una lettura autonoma alla quale aveva già fatto riferimento Emmanuel Macron nel suo discorso alla base militare di Garden Island. In questa occasione, il 2 Maggio 2018, il presidente francese aveva menzionato per la prima volta la nozione di "Indo-Pacifico", esplicitando la propria intenzione di non lasciare che le dinamiche di questo immenso quadrante diventassero questioni esclusive dell'anglosfera o di Pechino⁴¹.

Evitando logiche di scontro, l'Eliseo suggerisce un'alternativa alla polarizzazione Usa-Cina fondata sul rafforzamento del diritto internazionale e dei dialoghi multilaterali come il recente "asse Canberra-Nuova Delhi-Parigi", il "Quadrilateral Defence Coordination Group", il "South Pacific Defense Ministers' Meeting"; e l'"Indian Ocean Rim Association". Si tratta di consessi regionali attraverso i quali il Ministero della Difesa sta incentivando politiche di sicurezza ambientale finalizzate al finanziamento di programmi scientifici e alla sensibilizzazione sul cambiamento climatico⁴². Un tema sul quale la Francia, insieme alla Germania, ha tutto l'interesse di contribuire, specialmente in un'ottica di cooperazione Cina-UE. A tal proposito, un caso interessante è stato il vertice organizzato da Emmanuel Macron con Angela Merkel e Xi Jinping il 16 aprile scorso, durante il quale i tre hanno affrontato la questione clima e lotta alla pandemia ponendo particolare attenzione alle future sfide nei rapporti Pechino-Bruxelles. Nel suo video intervento, il leader cinese ha espresso la propria risolutezza nel voler rispondere alla sfida comune del cambiamento climatico, enfatizzando la necessità di non ridurla ad una mera occasione di scontro geopolitico ma di considerarla piuttosto come il principale amplificatore della "green partnership" con l'UE⁴³.

In questo scenario, la presenza militare risulta funzionale al mantenimento di un ordine multipolare aperto al movimento di beni e persone, basato sull'uso pacifico dei mari e privo di restrizioni sulla libertà di navigazione. Un proposito, quest'ultimo, che i francesi hanno provveduto recentemente a palesare inviando nelle acque del Mar Cinese Meridionale il sottomarino d'attacco nucleare Émeraude e la nave di sostegno Seine, a dimostrazione della loro capacità di integrarsi con i partner strategici americani, australiani e giapponesi⁴⁴.

La Francia si percepisce come unica potenza europea dell'Indo-Pacifico e quindi come forza trainante nel coinvolgimento regionale dell'Unione. Senza dubbio, la mediazione francese ha contribuito nell'ultimo periodo al progresso delle relazioni UE-ASEAN, che lo scorso dicembre si sono evolute in un partenariato strategico essenziale per portare avanti il

³⁹ Ministère de l'Europe et des Affaires étrangères (2021), "The Indo-Pacific region: a priority for France", France Diplomacy, Aprile 2021. <https://www.diplomatie.gouv.fr/en/country-files/asia-and-oceania/the-indo-pacific-region-a-priority-for-france/>.

⁴⁰ Ministère des Armées (2019), "France's Defence Strategy In the Indo-Pacific", Maggio 2019. <https://www.defense.gouv.fr/content/download/559608/9684004/file/France's%20Defence%20Strategy%20in%20the%20Indo-Pacific%class%20-%20No-break%20-%202019.pdf>.

⁴¹ Nicolas, F. (2019), "France's Indo-Pacific strategy: inclusive and principled", «EastAsiaForum», Dicembre 2019. <https://www.eastasiaforum.org/2019/12/12/frances-indo-pacific-strategy-inclusive-and-principled/>.

⁴² Grare, F. (2020), "France, the Other Indo-Pacific Power", «Carnegie Endowment for International Peace», Ottobre 2020. <https://carnegieendowment.org/2020/10/21/france-other-indo-pacific-power-pub-83000>.

⁴³ Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China (2021), "Xi Jinping Holds Video Summit with French and German Leaders", Aprile 2021. https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/zxxx_662805/t1869825.shtml.

⁴⁴ Canestri, C. (2021), "Mar Cinese Meridionale: sottomarini francesi e navi USA sfidano Pechino", «LUISS-Osservatorio sulla Sicurezza Internazionale», febbraio 2021. <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/02/09/mar-cinese-meridionale-sottomarini-francesi-navi-usa-sfidano-pechino/>.

confronto sul tema energia, digitalizzazione, trasporti e connettività tra persone⁴⁵. In questo senso, la Francia si sta muovendo anche con la sua European Intervention Initiative, all'interno della quale è stato da poco istituito un gruppo di lavoro dedicato all'Indo-Pacifico in cui i 13 membri (Regno Unito incluso) possano condividere informazioni sulle questioni di sicurezza regionale⁴⁶.

Il punto di vista tedesco

La Germania ha palesato il proprio interesse per la zona indopacifica a settembre 2020, quando il governo ha esposto le linee guida per l'area: nel documento "Shaping the 21st Century Together" si sottolinea la necessità di compensare l'espansione cinese e differenziare le alleanze al fine di evitare accordi unilaterali e promuovere il multilateralismo⁴⁷.

Il Ministro della Difesa Annegret Kramp-Karrenbauer ha definito l'Indo-Pacifico "la regione strategicamente più importante della Terra". Un chiaro segnale per comprendere l'ampiezza del progetto che il Paese intende perseguire. Del resto, Berlino ha recentemente deciso di inviare una fregata della Marina militare nel Mar Cinese Meridionale, per confermare la determinazione del paese ad essere presente nella regione, sia agli occhi di Pechino sia a quelli delle altre potenze regionali.

Il Ministro Kramp-Karrenbauer, in un'intervista rilasciata al quotidiano australiano *The Sydney Morning Herald*, ha affermato che "la Cina è un importante partner commerciale per la Germania e abbiamo forti legami economici che sono nell'interesse di entrambe le parti"⁴⁸. Tuttavia, ha proseguito dichiarando che Berlino non è disposta a chiudere "gli occhi su condizioni di investimento disuguali, appropriazione aggressiva della proprietà intellettuale, distorsione della concorrenza sovvenzionata dallo Stato o tentativi di esercitare influenza mediante prestiti e investimenti"⁴⁹.

Karrenbauer ha altresì confermato che la Germania, ormai sempre più consapevole delle tattiche economico-geopolitiche della Cina nell'ultimo anno, deve prendere la sua posizione nella regione in un'ottica di contenimento della potenza cinese nell'Oceano Indiano.

Sembrerebbe che Berlino intenda applicare alla questione dell'Indo Pacifico una strategia "a rete": le linee guida tedesche non solo pongono in primo piano l'ASEAN e il ruolo dell'Unione Europea, ma coinvolgono anche altre istituzioni quali la BIMSTEC, il Forum delle Isole del Pacifico e l'Indian Ocean Rim Association.

La Germania, insieme a Francia e Olanda, guida la coalizione dei 27 Paesi UE che lo scorso aprile ha firmato una risoluzione per intensificare la propria presenza nella regione indopacifica. Lo scopo è curare alcuni interessi che si spingono dalla sanità alla sicurezza, ostacolando l'autoritarismo di Pechino tramite l'alleanza con Giappone, Australia e India.

Nel documento "Shaping the 21st Century Together" si afferma che gli investimenti tedeschi nella regione indo-pacifica sono cresciuti in modo esponenziale negli ultimi anni e che milioni di posti di lavoro in Germania dipendono da questi rapporti di investimento.

Il governo federale "crede fermamente che il libero scambio basato su regole aumenti la prosperità da entrambe le parti". Anche per questa ragione Berlino «sostiene gli sforzi per

⁴⁵ European Parliament (2020), "EU and ASEAN elevate relations to a Strategic Partnership", dicembre 2020. <https://www.europarl.europa.eu/delegations/en/eu-and-asean-elevate-relations-to-a-stra/product-details/20201207DPU28013>.

⁴⁶ Morcos, P. (2021), "France: A Bridge between Europe and the Indo-Pacific?", «CSIS – Center for Strategic and International Studies», Commentary, aprile 2021. <https://www.csis.org/analysis/france-bridge-between-europe-and-indo-pacific>.

⁴⁷ Federal Foreign Office, "Policy Guidelines for the Indo-Pacific", «Shaping The 21st Century Together», Agosto 2020. <https://www.auswaertiges-amt.de/blob/2380514/f9784f7e3b3fa1bd7c5446d274a4169e/200901-indo-pazifik-leitlinien--1--data.pdf>.

⁴⁸ The Sydney Morning Herald, «Germany refuses to turn a 'blind eye' to China, teams up with Australia», novembre 2020. <https://www.smh.com.au/world/asia/germany-refuses-to-turn-a-blind-eye-to-china-teams-up-with-australia-20201102-p56apf.html> (11/20).

⁴⁹ *Ibidem*.

rafforzare il sistema commerciale multilaterale con al centro l'OMC, nonché accordi di libero scambio inclusivi e sostenibili nella regione indo-pacifica, e si impegna alla loro conclusione da parte dell'UE"⁵⁰.

L'Indo-Pacifico olandese

Su impulso prima della Francia e poi della Germania, anche l'Olanda si è da poco distinta per aver profilato una sua strategia per la regione indo-pacifica. Designata come il confine geopolitico entro il quale si sta gradualmente spostando il centro di gravità economico e securitario mondiale, il 13 Novembre 2020 il Ministero degli Affari Esteri le ha dedicato il suo primo policy paper: "*Indo-Pacific: Guidelines for strengthening Dutch and EU cooperation with partners in Asia*"⁵¹.

Come suggerisce il titolo del documento, Amsterdam riassume in poche pagine le linee guida che l'Olanda e l'Unione Europea dovranno adottare nel consolidamento dei partenariati asiatici, ampliando le opzioni strategiche di quei Paesi che non intendono fungere da pedine nella rivalità tra Washington e Pechino. Nello specifico, sono contenute raccomandazioni più pertinenti al ruolo dell'UE, da non sottovalutare in quanto potenza economica e come hub preferenziale attraverso il quale promuovere l'ordine legale internazionale, la democrazia e i diritti umani, il commercio sostenibile, la sicurezza e la stabilità, il passaggio sicuro e la libertà di navigazione, la lotta al cambiamento climatico, l'assistenza sanitaria globale e la riduzione della povertà⁵².

Evitando qualsiasi rischio di inimicarsi la Cina e citandola a malapena, il prisma strategico olandese risulta essere meno elaborato e schietto rispetto alla controparte francese. Tuttavia, nella sua cautela esprime l'ambizione di presentare una visione unica della regione indo-pacifica, basata su analisi e interessi nazionali, ma intrinsecamente finalizzata a inquadrare un posizionamento europeo che la distingue dagli altri due Stati membri UE⁵³.

Ipotesi di coordinamento europeo

L'area dell'Indo-Pacifico non è così estranea all'Europa, basti pensare che il Mar Cinese Meridionale rappresenta uno sbocco commerciale fondamentale per i membri UE Francia, Italia e Germania, i cui scambi di merci nella regione corrispondono circa al 9%, 8,1% e 7,7%⁵⁴. Ancora, l'Unione Europea contribuisce a Dialoghi di Alto Livello sulla Sicurezza Marittima con ASEAN, India e Cina; è un membro dei fori interregionali ASEM, ARF e il Vertice dell'Asia Orientale (EAS), e partecipa all'Associazione Rivasca dell'Oceano Indiano per la Cooperazione Regionale (IORA).

Tuttavia, il più evidente contributo europeo alla stabilità dell'area indo-pacifica si registra nella parte occidentale dell'Oceano Indiano. Qui, infatti, gli Stati membri UE sono impegnati

⁵⁰ Federal Foreign Office, "Policy Guidelines for the Indo-Pacific", «Shaping The 21st Century Together», August 2020. <https://www.auswaertiges-amt.de/blob/2380514/f9784f7e3b3fa1bd7c5446d274a4169e/200901-indo-pazifik-leitlinien--1--data.pdf>.

⁵¹ Strangio, S. (2020), "*Following France and Germany, the Netherlands Pivots to the Indo-Pacific*", «The Diplomat», Novembre. <https://thediplomat.com/2020/11/following-france-and-germany-the-netherlands-pivots-to-the-indo-pacific/>.

⁵² Government of the Netherlands (2020), "*Indo-Pacific: Guidelines for strengthening Dutch and EU cooperation with partners in Asia*", Novembre. <https://www.government.nl/documents/publications/2020/11/13/indo-pacific-guidelines/>.

⁵³ Albessard, T. (2020), "*The Implications of the French, German and Dutch Indo-Pacific Strategies for the EU's Asia Policy*", «Institute for a Greater Europe», Marzo 2020. <https://www.institutegreatereurope.com/single-post/the-implications-of-the-french-german-and-dutch-indo-pacific-strategies-for-the-eu-s-asia-policy> (14/07/2021)

⁵⁴ Buszynski L. (2019). *The South China Sea: From a Regional Maritime Dispute to Geo-Strategic Competition*, Routledge, p.4.

dal 2008 a contrastare gli atti di pirateria lungo le coste del Corno d'Africa, tramite l'Operazione EUNAVFOR Atalanta⁵⁵.

La linea indo-pacifica europea si configura come un impegno a lungo termine. Infatti, le dinamiche in corso nella regione indo-pacifica hanno creato un'intensa concorrenza geopolitica, che accresce le già frequenti tensioni non solo negli scambi commerciali e nelle catene di approvvigionamento, ma anche nei settori della tecnologia, della politica e della sicurezza⁵⁶.

Il 19 aprile 2021, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato le conclusioni relative ad una strategia indo-pacifica che la Commissione Europea e l'Alto Rappresentante dovranno provvedere a presentare entro il prossimo settembre. Con l'intento di contribuire alla sua capacità di agire come attore globale in un'area che si estende dalla costa orientale dell'Africa agli Stati insulari del Pacifico, l'UE ha iniziato a porre le basi di un orientamento strategico del tutto inedito. Una scelta dettata sì della sua interdipendenza economica con la regione, ma anche dalla necessità di tutelare gli interessi compromessi dall'"intensa concorrenza geopolitica", dalle "crescenti tensioni negli scambi commerciali" e della messa in discussione dell'"universalità dei diritti umani"⁵⁷.

A tal fine, il documento si propone di definire la presenza e le azioni future di Bruxelles per concorrere "alla stabilità, alla sicurezza, alla prosperità e allo sviluppo sostenibile della regione, sulla base della promozione della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e del diritto internazionale"⁵⁸. Una cornice cooperativa che ricalca in parte le orme di Francia, Germania e Olanda, ma che dovrà inevitabilmente riflettere anche l'immagine geopolitica degli altri 24 Stati membri, i quali mancano però degli strumenti e delle capacità da sfruttare per il perseguimento degli obiettivi.

Questa situazione è alla base di un dilemma chiave per quel che riguarda la definizione del ruolo dell'UE nel contesto dell'Indo-Pacifico.⁵⁹ Come conciliare la necessità di agire come regione in un contesto in cui il coordinamento non potrà che rimanere difficile e l'attivismo di paesi che hanno già mostrato di non voler rimanere ai margini di quella che hanno riconosciuto come una regione determinante per definire gli equilibri globali del prossimo futuro? È possibile, e auspicabile, che il documento di settembre possa dare delle risposte più chiare a un problema che al momento appare senza soluzioni.

Brexit e Indo-Pacifico

All'indomani dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, il governo britannico ha proceduto alla più estesa revisione della propria politica estera dai tempi della Guerra fredda⁶⁰. Pubblicato ufficialmente lo scorso 16 Marzo, il documento di circa cento pagine e intitolato "Global Britain in a Competitive Age" ha l'ambizione di definire la proiezione di potenza di Londra nel mondo, non per nostalgiche mire imperialistiche bensì per ritagliarsi entro il 2030

⁵⁵ Iuppa G., «Il Consiglio dell'Unione Europea adotta la strategia per la cooperazione nell'Indo-Pacifico», 4/05/2021, IARI - Istituto Analisi Relazionali Internazionali. <https://iari.site/2021/05/04/il-consiglio-dellunione-europea-adotta-la-strategia-per-la-cooperazione-nellindo-pacifico/>

⁵⁶ Council of The European Union, Brussels, 16 aprile 2021. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7914-2021-INIT/en/pdf>

⁵⁷ Council of the European Union (2021) Council conclusions on an EU Strategy for cooperation in the Indo-Pacific. Press release, Brussels, 16 aprile 2021(OR. en). <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7914-2021-INIT/en/pdf>.

⁵⁸ Neves, A. M. (2021) Indo-Pacifico: ecco la strategia dell'Unione europea per la cooperazione. EURACTIV Italia. <https://euractiv.it/section/mondo/news/indo-pacificoecco-la-strategia-dellunione-europea-per-la-cooperazione/>

⁵⁹ Pugliese, G. (2021), "La strategia europea nell'Indo-Pacifico: genealogia politica, sicurezza aritima e interessi economici", luglio, Osservatorio di Politica Internazionale, https://www.iai.it/sites/default/files/pi_a_177.pdf.

⁶⁰ Von Busch, O., K. Palmàs (2021), "Global Britain in a Competitive Age: The Integrated Review of Security, Defence, Development and Foreign Policy", March 2021, Command Paper 403 by UK Cabinet Office, Design and Culture.

il ruolo di “Science and Tech Superpower”⁶¹. Un obiettivo che per essere perseguito necessita di un chiaro posizionamento anche nel quadrante Indo-Pacifico, al quale viene riservato l'unico focus geopoliticamente rilevante: The Indo-Pacific tilt.

L'inclinazione indo-pacifica descritta nel documento viene giustificata dalle opportunità economiche della regione in quanto “motore di crescita mondiale”; dai motivi securitari che caratterizzano la competizione geopolitica nell'area (es. controversie territoriali irrisolte, proliferazione nucleare, cambiamenti climatici, minacce non statali del terrorismo, etc.); e dalla base valoriale condivisa con alcuni partner bilaterali e multilaterali lì presenti⁶². Da quanto emerge nel testo, il Regno Unito aspira a diventare il Paese europeo con la più ampia e integrata presenza nell'Indo-Pacifico; un ritorno a “East of Suez” che però manca di una definizione geografica, suggerendo solo sommariamente la futura linea d'azione⁶³.

Tra le indicazioni generali che possono essere evidenziate c'è senza dubbio il desiderio di Londra di contrastare l'assertività regionale cinese senza però ostacolare la cooperazione sul commercio e su alcune questioni globali come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità. Preso atto del rapporto sempre più deteriorato con Pechino, il Regno Unito sembra voler continuare a svolgere un ruolo di supporto attivo agli Stati Uniti, con i quali sta attualmente coordinando il più grande dispiegamento navale inglese dai tempi delle isole Falkland, ovvero una navigazione guidata dalla portaerei MHS Queen Elizabeth che interesserà la visita ai partner di Singapore, Corea del Sud, Giappone e India⁶⁴. Tutti Paesi con i quali il Regno Unito si propone di interagire anche attraverso strutture esistenti quali ASEAN e Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (CPTPP), adattandosi per quanto possibile agli equilibri di potere regionali⁶⁵.

Sebbene i piani per un riequilibrio post Brexit nella regione non avranno risultati immediati, di particolare interesse è osservare l'accelerazione che il governo di Boris Johnson desidera imprimere sulla questione relativa ai rapporti bilaterali con l'India di Modi. Durante il summit virtuale del 3 maggio 2021, infatti, i due primi ministri hanno reiterato l'intenzione di concludere a breve sia una “10-year Road Map” volta al rafforzamento dell'impegno in settori come sicurezza, salute, economia e difesa, che un “Enhanced Trade Partnership” (ETP). Un insieme di iniziative che congiuntamente al “Defense Logistics MoU” dovrebbero trasformare la leadership anglo-indiana in una partnership strategica globale⁶⁶.

La prospettiva italiana

L'Italia ha rafforzato durante il 2020 la sua presenza nell'area indo-pacifica, ampliando le proprie possibilità di attore politico ed economico in una zona ormai cruciale per la bilancia geopolitica. Lo scorso settembre, infatti, è entrata a far parte di un progetto di cooperazione transnazionale in qualità di partner di sviluppo di ASEAN.

⁶¹ Prince, C., N. Fishwick (2021), “*Britain's Integrated Review: A Science and Tech Superpower with an Indo-Pacific Tilt*”, «The Cipher Brief». <https://www.thecipherbrief.com/britains-integrated-review-a-science-and-tech-superpower-with-an-indo-pacific-tilt>.

⁶² HM Government (2021), “*Global Britain in a competitive age. The Integrated Review of Security, Defence, Development and Foreign Policy*”, marzo 2021. https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/975077/Global_Britain_in_a_Competitive_Age_the_Integrated_Review_of_Security_Defence_Development_and_Foreign_Policy.pdf.

⁶³ Neri Gualdesi, M. (2021), “*Global Britain: la scommessa di Londra nello scenario internazionale*”, «AI – Affari Internazionali», marzo 2021. <https://www.affarinternazionali.it/2021/03/la-global-britain-nello-scenario-internazionale/>.

⁶⁴ Pioppi, S. (2021), “*Global Britain nell'Indo-Pacifico. La Queen Elizabeth prende il largo*”, «Formiche», Aprile 2021. <https://formiche.net/2021/04/global-britain-indo-pacifico-queen-elizabeth/>.

⁶⁵ Gentili, C. (2021), “*Gli interessi strategici del Regno Unito nell'Indo-Pacifico*”, «LUISS – Osservatorio sulla Sicurezza Internazionale», maggio 2021. <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/05/02/gli-interessi-strategici-del-regno-unito-nellindo-pacifico/>.

⁶⁶ Nandi, S. (2021), “*India, UK unveil 10-year road map to elevate bilateral trade partnership*”, «Business Standard». https://www.business-standard.com/article/current-affairs/india-uk-unveil-10-year-road-map-to-elevate-bilateral-trade-partnership-121050500023_1.html.

La naturale proiezione geopolitica italiana verte sul Mediterraneo allargato, attraverso il Canale di Suez, verso il Corno d'Africa, e costituisce uno sbocco cruciale nell'Indo-Pacifico dal lato dell'Oceano Indiano. La nuova posizione ricoperta dall'Italia aumenta la visibilità del Paese nell'area, in un'ottica di presenza rafforzata nella regione.

La partnership riguarda l'intervento italiano sul piano della tutela dei beni culturali, delle energie rinnovabili, dell'ambiente e della sicurezza⁶⁷.

Già nel 2019, durante la presidenza Giuseppe Conte, l'Italia aveva aderito entusiasta al progetto del primo ministro giapponese Abe di un Indo-Pacifico "libero e aperto" in stretto collegamento con l'Europa. Durante una conferenza stampa congiunta dei due leader, Conte, riferendosi alla critica situazione libica, ha sottolineato la fiducia riposta sull'aiuto del Giappone in Africa, dati gli investimenti rilevanti del Paese nella regione. Abe ha confermato che "l'Italia è uno snodo fondamentale che unisce Europa e Asia" e che il Giappone condivide con l'Italia i valori di libertà, diritti umani e democrazia⁶⁸.

Oltre alle relazioni bilaterali che legano l'Italia al Giappone, il Paese ha avviato un dialogo proficuo soprattutto con l'India, il cui primo ministro Modi ha dichiarato qualche mese fa che intende consolidare sul territorio indiano la presenza di aziende italiane della Difesa e della cantieristica con maggiori investimenti. Inoltre, nel "Basic Exchange and Cooperation Agreement" firmato da Stati Uniti e India è stato riconfermato l'accordo di Fincantieri con l'azienda "Cochin Shipyards", con lo scopo di sviluppare la marina indiana e incrementare la formazione dei lavoratori locali.

Non solo. Sul mercato indiano è previsto il ritorno della Snam, una delle maggiori società di infrastrutture energetiche al mondo, con Fincantieri. Un accordo, questo, che segna una svolta per il nuovo ruolo della città di Delhi e un'opportunità concreta per l'Italia e per l'Unione Europea quali attori alternativi asiatici alla Cina.

Una svolta cruciale si è registrata il 17 marzo 2021, quando l'Italia ha aderito all'International Solar Alliance (ISA). Il progetto dell'ISA è stato promosso nel 2015 a Parigi dal Primo Ministro Modi, durante la Conferenza Onu sui cambiamenti climatici COP21. L'accordo è stato ufficialmente siglato a Marrekech, in Marocco, nel novembre 2016 in occasione della Conferenza sui cambiamenti climatici. Si tratta di un'Organizzazione intergovernativa composta da 121 Paesi che si propone di coordinare gli Stati i cui confini geografici sono compresi, in tutto o in parte, fra i Tropici e, dunque, sono esposti ai raggi del sole per la maggior parte dell'anno.

L'ISA si fonda su un Accordo Quadro che prevede quattordici articoli. Lo scopo di questa Organizzazione è quello di sviluppare tecnologie per la produzione di energia solare, incentivando lo sviluppo sostenibile e incrementando la sicurezza energetica consentendo ai Paesi ancora in via di sviluppo un sicuro accesso all'uso dell'energia⁶⁹.

L'adesione dell'Italia all'Isa si registra in un anno molto importante per il Paese, che vestirà gli abiti di presidente del G20 e di co-presidente, insieme al Regno Unito, della COP26 su un tema cruciale quale l'emergenza climatica. Questo impegno, però, è importante anche dal punto di vista geopolitico. Da un lato perché conferma la legittimità di un eventuale

⁶⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, «Italia-ASEAN: verso una cooperazione in materia di sicurezza transnazionale». https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/eventi/2020/09/italia-asean-verso-una-cooperazione-in-materia-di-sicurezza-transnazionale.html.

⁶⁸ Maria Grazia Rutigliano, «Italia-Giappone: Conte a colloquio con Shinzo Abe», «Sicurezza Internazionale», 24 aprile 2019. <https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2019/04/24/italia-giappone-conte-colloquio-shinzo-abe/>

⁶⁹ I membri dell'Isa si distinguono fra "Stati membri" e "Stati partner": gli uni si trovano fra i Tropici e godono del diritto di voto; gli altri sono situati altrove ma sono interessati a promuovere lo sviluppo dell'energia solare e sono senza diritto di voto. Si aggiungono a questi ultimi gruppi le organizzazioni internazionali in qualità di "Partner organizzatori", se almeno uno stato aderente all'Isa è un loro membro. Anche l'Onu può partecipare all'Isa in qualità di "partner strategico".

Il framework agreement prevede che gli Stati membri debbano aiutarsi vicendevolmente nel raggiungimento degli scopi fissati nello statuto. Infatti, i paesi aderenti all'Isa partecipano al suo finanziamento, ricerca e sviluppo e coordinano le attività legate all'innovazione e alle tecnologie che riguardano l'energia solare. <https://isolaralliance.org/about/framework-agreement#book5/undefined>

interesse italiano nell'Indo-Pacifico, dall'altro perché spinge il Paese a definire quale sarà la sua posizione all'interno dello stesso. Al fianco dell'UE, in un contesto cooperativo ancora da definire, o in maniera più autonoma, seguendo l'esempio di Francia, Germania e Olanda? Impossibile rispondere. L'unica certezza, in questo momento, è che, per avere successo, l'Indo-Pacifico dovrà rimanere un contesto multilaterale inclusivo.